

**Documento programmatico**  
**Settore FLOROVIVAISTICO**

*“La cooperativa è un'associazione autonoma di persone unite volontariamente per soddisfare le loro aspirazioni e bisogni economici, sociali e culturali comuni attraverso la creazione di un'impresa di proprietà comune e democraticamente controllata. È, inoltre, basata sui valori dell'autosufficienza, dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri...”*

*Alleanza Cooperativa Internazionale, Dichiarazione di Identità Cooperativa*

## SITUAZIONE DEL COMPARTO, PROBLEMATICHE EMERGENTI

Secondo gli ultimi aggiornamenti forniti da ISMEA, la superficie in Italia del settore fiori, piante, vivaismo nel 2014 ha interessato 28.614 ha, circa 101.378 addetti, per una produzione complessiva dell'intero settore di circa 2.588 mln € (solo il vivaismo 1.386 mln €).

Si conferma nel triennio 2012-2014 la tendenza ad una contrazione della produzione di piante e fiori rispetto ad una maggiore tenuta del settore vivaistico. La maggior parte delle aziende in Italia è, tuttavia, di limitata superficie, quelle floricole sono mediamente inferiori ad 1 ettaro, mentre quelle vivaistiche sembrano essere in crescita negli ultimi anni ( 2,1 ha ).

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, si assiste nell'ultimo anno rilevato (var. 2013/2014 ) ad una leggera diminuzione dell'import totale ( - 2,9% ) ma anche una quasi simmetrica riduzione dell'export ( -2,2% ).

Se le dinamiche strutturali 2008-2013 confermano un calo progressivo dei consumi delle famiglie, quelle congiunturali rilevano per piante in vaso e reciso una pesante stagnazione dei consumi ed una domanda indirizzata alla ricerca di prodotti a basso costo.

Inoltre, la stagnazione dei prezzi all'origine è maggiore di quella al consumo e ne consegue una riduzione dei margini delle aziende che non riescono a recuperare sul mercato la crescita dei costi di produzione.

Ciò che emerge nettamente è la fotografia di un settore che attraversa una profonda crisi, le cui cause sono certamente molteplici, ma aggravate in un contesto generale di crisi economica in cui un bene voluttuario quale il fiore non può non soffrirne in maniera maggiore.

Tale crisi ha, senza alcun dubbio, investito non solo il nostro Paese ma tutti i più importanti Paesi produttori europei ed in particolare l'Olanda, in cui si registra una profonda ristrutturazione delle aziende sul piano agricolo e del funzionamento commerciale pur mantenendo sempre il suo ruolo di leadership e cerniera negli scambi intra-comunitari, essendo il più importante mercato di redistribuzione a livello europeo di importazioni dai Paesi terzi e il più grosso esportatore a livello mondiale.

In riferimento alla produzione settore floricolo: l'aumento della concorrenza dei Paesi Extra UE, anche con un allargamento e diversificazione delle aree di provenienza ( Asia e vicino Oriente ) e la relativa competizione "sleale" sui prezzi rispetto alla produzione europea resta uno della minacce principali unitamente ad un calo d'interesse dei consumatori a cui si cerca di rispondere con innovazione di prodotto e nuove strategie di marketing e commercializzazione.

Si può rilevare tuttavia nel Nord Italia il mantenimento di una elevata specializzazione in fiori e fronde in Liguria, anche se negli ultimi anni sono diminuite le superfici investite a fiore reciso mentre la produzione di fogliame e fronde è ancora rilevante.

Nel Centro-Sud spiccano in termini di superfici la Campania, seguita dalla Toscana, Lazio, Sicilia e Puglia. Nella prima Regione vi è una prevalenza di superficie investita a fiori recisi, ma anche il fogliame è una coltura assai specializzata, in gran parte destinato ai mercati esteri, direttamente o esportato dai grossisti liguri.

Toscana e Lazio si distinguono sia per le fronde e fogliame sia per i fiori recisi. Nel Lazio, Puglia, Calabria e Sicilia vi sono realtà produttive di aziende che negli anni sono riuscite ad accrescere notevolmente le dimensioni e la specializzazione.

In riferimento alla produzione settore piante in vaso verdi e fiorite: l'export è unico attuale traino della domanda estera, basata su produzioni tipiche di alcune Regioni e lo scenario internazionale seppur in forte aumento nei flussi diretti in Europa dai Paesi Terzi (nel 2014, +25% import italiano piante da interno) , registra anche nuove opportunità in mercati emergenti che possono esser colte dalle aziende italiane ( es. Vicino Oriente ).

Negli ultimi anni si assiste ad un costante spostamento delle produzioni verso il Centro-Sud. Le ragioni sono ovvie: pur se la floricoltura da interno è nata e si è sviluppata più velocemente nel Nord d'Italia la crescita esponenziale dei costi di produzione legati principalmente al grande dispendio energetico necessario per coltivare a "temperature tropicali" in ambienti meno luminosi e sicuramente più freddi ha di fatto "meridionalizzato" le produzioni.

Il tutto è stato reso possibile anche dalla accentuata crescita professionale dei produttori del Centro Sud che hanno oltretutto usufruito di fattori decisamente positivi quali, ad esempio, la grande disponibilità di terreni pianeggianti a costi contenuti oltre alle caratteristiche pedo-climatiche decisamente più favorevoli e creando così le condizioni per poter produrre a costi di gran lunga più contenuti rispetto alle regioni del Nord d'Italia.

In riferimento alla produzione settore vivaistico: Le ripercussioni della crisi xylella sta penalizzando e destabilizzando un segmento importante in questo settore, anche sul piano dell'accesso ai mercati ma si mantengono comunque zone produttive di eccellenza in Lombardia, in Toscana con il pistoiese in particolare, ma anche nel Veneto, nel Lazio, in Abruzzo, senza dimenticare la crescita della Puglia e della Sicilia, quest'ultime sempre più specializzate in essenze vivaistiche mediterranee.

Il settore non ha perso nulla della capacità produttiva e del livello di eccellenza dei prodotti, pur risentendo della congiuntura economica negativa sia europea che italiana.

La crisi ha contratto in modo significativo gli sbocchi sui mercati esteri, e in Italia in aggiunta alla spending review ha portato un drastico calo degli interventi a verde nel settore pubblico, nonché nei giardini privati.

Consistenza della cooperazione ed Alleanza Cooperative: le cooperative del settore florovivaistico che aderiscono all'Alleanza Cooperative ammontano a 110 unità presenti in 15 Regioni che sviluppano un fatturato annuo complessivo di circa 220 milioni di euro. I soci sono circa 5.500, prevalentemente persone fisiche, mentre il numero di occupati è di poco inferiore alle 1.000 unità. È stato recentemente costituito ed avviato nel corso del 2015 un Coordinamento del settore florovivaistico dell'Alleanza Cooperative e designato come coordinatore Luca Quilici, direttore ricerca e sviluppo Floratoscana.

### Criticità

Tra le principali criticità che attanagliano il settore florovivaistico, nel suo complesso, e quello cooperativo in particolare, possiamo annoverare:

- Le ridotte dimensioni delle aziende di produzione floricola che non consentono economie di scala e sono causa della frammentazione dell'offerta
- La progressiva riduzione del numero di soci e più in generale della produzione, dovuta anche dall'età spesso avanzata dei produttori floricoli
- Il costante aumento dei costi di produzione, che spesso non è corrispondente ad un aumento dei prezzi, in specie nell'attuale situazione di mercato
- I vincoli urbanistici e ambientali, che talvolta ostacolano l'ammodernamento e lo sviluppo di nuove aziende
- La mancanza di nuovi mercati, considerato che il mercato interno è stagnante a causa del perdurare del calo dei consumi, aggravati dalla crisi economica
- Il costante aumento delle importazioni, soprattutto extra-UE, da cui deriva la progressiva perdita di competitività del prodotto italiano dal punto di vista del prezzo. Il fiore italiano costa, infatti, mediamente di più anche del fiore olandese; analogo ragionamento per le piante in vaso, fa eccezione il vivaismo, soprattutto per le essenze di medie-grandi dimensioni.
- Il mercato nero

- Lo scarso ricorso a certificazioni, quali: Marchi, Processi, Prodotti, Etichettatura, fatta eccezione per la GDO, soprattutto estera, che richiede la certificazione GLOBAL GAP
- Il sistema di vendita carente od obsoleto , con scarsa diffusione di nuovi sistemi commerciali ; es utilizzo in Italia di piattaforme web, la mancanza di un sistema di codifica oggettivo a livello merceologico
- La mancanza di sinergie e di politiche d'integrazione tra le imprese cooperative esistenti che costituisce un grave limite per lo sviluppo e contribuisce a far perdere complessivamente opportunità commerciali

### **Punti di forza**

- Qualità e tipicità del prodotto italiano
- Specializzazione produttiva negli areali meridionali favorita sia dalle preziose condizioni pedoclimatiche, sia dalla posizione logistica strategica nel bacino del Mediterraneo
- La presenza del fiore italiano, seppur incrementabile, sul mercato della GDO
- Buon posizionamento dell'impresa cooperativa nella commercializzazione floricola
- Progetti di filiera per il settore realizzati con la GDO nazionale

### **Priorità e temi da sviluppare per il futuro**

- Sviluppo di investimenti per piattaforme commerciali web : occorre ammodernare i sistemi di vendita in linea seguendo l'evoluzione in corso a livello dei più importanti Paesi Produttori ( es. Olanda ) ; un progetto di commercializzazione mediante nuovi sistemi di vendita su piattaforma web per la valorizzazione della floricoltura cooperativa italiana.
- Miglioramento del sistema organizzativo delle cooperative dell'Alleanza, creazione di sinergie finalizzate ad un aumento della aggregazione dell'offerta che, come in tutti i settori, rimane uno degli obiettivi principali, e va perseguito attraverso un'analisi dei punti di debolezza e di forza nei singoli territori.

- Elaborazione di modelli e proposte per avviare una nuova progettualità economica adeguata al settore: in tema di concentrazione dell'offerta, di aumento del valore, sviluppo del marketing e della comunicazione, sviluppo di reti commerciali, gestione dei servizi ai soci (fornitura di mezzi tecnici e di materiali di produzione quali plastiche, bulbi, piantine) .
- Elaborazione di progetti della cooperazione per sviluppare accordi con la GDO nazionale ed estera tesi ad aumentare le vendite che, nonostante, siano incrementate negli ultimi anni, presentano dati sicuramente migliorabili; occorre prendere atto delle difficoltà che registrano sempre più i mercati alla produzione e all'ingrosso.
- Incentivazione di progetti d'innovazione di prodotto e ricerca, di relativa certificazione di prodotto, anche a livello transnazionale e con supporti finanziari comunitari, con una attenzione specifica alle problematiche legate all' ibridazione ed alla gestione dei brevetti, onde evitare il predominio e la dipendenza esclusiva dalle multinazionali.
- Rilancio della presenza e visibilità del settore nel quadro delle attività di consultazione ordinarie della Commissione ( Gruppo di Consultazione Civile e Comitati di gestione ) anche per attirare l'attenzione sulla necessità di un adattamento della regolamentazione comunitaria al fine di difendere e sostenere nel suo complesso il settore florovivaistico comunitario; in questo contesto, occorre particolarmente sensibilizzare le Istituzioni UE a garantire ed innovare per il futuro il sistema di controllo delle importazioni dai Paesi Terzi, oggi inadeguato, al fine di prevenire l'introduzione di organismi nocivi e patologie che mettono a rischio la stessa esistenza di importanti filiere vivaistiche, con danni poi irreversibili alle produzioni comunitarie.
- Proseguimento iniziative volte alla tutela e promozione del settore a livello AGRINSIEME ; da ultimo, realizzazione iniziativa del 29 luglio 2015 all' EXPO Milano " Tutte le sfumature del verde" per favorire una diversa cultura del valore del verde per le sue ricadute su bellezza, salute, ambiente, sviluppo economico.
- Diffusione di una maggiore cultura dei fiori e delle piante in vaso, al fine di incrementarne il consumo, anche grazie a specifici programmi di promozione e valorizzazione di marchi; in tal senso, è interessante la contribuzione della cooperazione al miglioramento della progettualità VIVAIFIORI, in discussione al Mipaaf ; promozione di prodotti florovivaistici territoriali la cui etichettatura indichi la provenienza nonché l'impatto del trasporto in ambito Ue rispetto al prodotto extra-comunitario
- Rilanciare l'importanza di una Strategia Nazionale di settore, anche al fine di assicurare le più idonee politiche di sostegno al settore che non dispone, come noto, di alcuna diretta fonte di finanziamento. Infatti il Piano Nazionale del settore 2014-2016, pur recentemente modificato su proposta degli Assessori regionali, a causa della mancanza di risorse disponibili, fa fatica a dispiegare i propri effetti.
- Altro tema è quello dell'idoneità professionale, va affrontato il problema dell'assenza di una normativa nazionale che definisca dei requisiti minimi indispensabili per lo svolgimento di

attività di costruzione e manutenzione del verde. Molto spesso, infatti, tali attività vengono appaltate a soggetti non esperti, che operano senza rispettare i corretti principi botanici ed agronomici. Sarebbe auspicabile ad es. separare le opere a verde dai general contract (edili).

- Riaprire al più presto la discussione sul tema della PAC: da quest'anno anche le superfici coltivate a fiori, teoricamente, sono entrate a far parte di quelle eleggibili ai pagamenti diretti, tuttavia la dimensione aziendale, solitamente molto ridotta, tende a rendere la richiesta di pagamento più onerosa che altro. Al Tavolo di filiera sono dunque state proposte alcune possibili azioni correttive, strutturando dei parametri ad hoc (per esempio che tengano conto della forza lavoro) oppure ricorrendo ai titoli accoppiati. Visto il momento in cui è avvenuta tale discussione, ormai a riforma avviata, si è deciso di provare a riporre la questione nella fase di revisione di medio termine della PAC, nel 2017.

BOLLEA